
Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Venerdì 18.IX.09
ore 21

Quartetto Accardo
Salvatore Accardo violino
Laura Gorna violino
Francesco Fiore viola
Fernando Caida Greco
violoncello

Estrio
Laura Manzini pianoforte
Laura Gorna violino
Cecilia Radic violoncello

Con la partecipazione di
Francesca Dego violino
Laura Marzadori violino
Simonide Braconi viola

Mendelssohn

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Felix Mendelssohn-Bartholdy
(1809-1847)

Quartetto n. 6 in fa minore op. 80
Allegro vivace assai – Presto
Allegro assai
Adagio
Finale. Allegro molto

Trio n. 2 in do minore op. 66
Allegro energico e con fuoco
Andante espressivo
Scherzo. Molto allegro quasi presto
Finale. Allegro appassionato

Ottetto in mi bemolle maggiore op. 20
Allegro moderato ma con fuoco
Andante
Scherzo. Allegro leggierissimo
Presto

Quartetto Accardo

Salvatore Accardo, violino
Laura Gorna, violino
Francesco Fiore, viola
Fernando Caida Greco, violoncello

Estrio

Laura Gorna, violino
Cecilia Radic, violoncello
Laura Manzini, pianoforte

Con la partecipazione di
Francesca Deگو, violino
Laura Marzadori, violino
Simonide Braconi, viola

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it

Un viaggio a ritroso nel camerismo di Mendelssohn

La musica da camera accompagnò Felix Mendelssohn-Bartholdy per tutta la vita, fin da quando, ancora adolescente, i concerti privati che la famiglia teneva ogni domenica in casa gli avevano consentito di presentare i suoi primi lavori: lavori di un ragazzo già maturo, che aveva assimilato la tradizione e la stava riversando in forme di limpida compiutezza, anticipatrici di quel supremo equilibrio fra classicità e romanticismo che è la sua cifra più nota. Quando compose l'*Ottetto* il giovane autore, che era pianista di vaglia nonché buon suonatore di viola e di violino, aveva soltanto sedici anni: eppure il brano fu il suo ingresso nella maturità. Quando scrisse il *Quartetto* op. 80, l'ultimo compiuto, Felix aveva trentotto anni e oltre non sarebbe andato: la morte l'avrebbe colto sfibrato dai concerti, dagli incarichi ufficiali, seppur prestigiosi, e dalla perdita della sorella Fanny, troncando il passaggio dalla sua maturità, ormai da tempo compiuta, verso una fase più inquieta e introspettiva, già ravvisabile nel *Trio* op. 66. In questo senso il programma del concerto è un viaggio a ritroso nella produzione di Mendelssohn, dagli esiti estremi alle fonti.

Quartetto in fa minore op. 80

Il sesto e ultimo quartetto possiede tutti i caratteri dell'opera ultima, non perché Mendelssohn fosse conscio della morte, ma perché con la morte si era dovuto all'improvviso confrontare. Nel maggio del 1847 Fanny non era sopravvissuta a un colpo apoplettico: Felix restò talmente abbattuto, che tra fine ottobre e inizio novembre egli medesimo subì due colpi apoplettici, in conseguenza dei quali si spense. Il suo stato d'animo gli aveva impedito di comporre nell'estate precedente, salvo un quartetto concepito come Requiem in memoria dell'inseparabile sorella. Così l'op. 80 si caratterizza quale tragedia rivissuta dall'anima e, al tempo stesso, elegia dolcemente intonata nel compianto della defunta. Si spiega così il carattere tempestoso che apre l'*Allegro vivace assai*, con il tremolo dei quattro archi (elfi divenuti spettri) e il tema scolpito all'improvviso dal primo violino, poi ripreso dagli strumenti quale figura del dolore; è per via di tale contesto che Mendelssohn, contrariamente alle sue abitudini, fa uso delle dissonanze in funzione espressiva e conferisce anche al secondo tema un andamento inquieto, facendo leva sulla scansione ritmica sincopata del violoncello. Analogamente sincopata è la linea del violoncello anche nello *Scherzo* in tempo *Allegro assai*, ricco di sforzandi alla maniera beethoveniana e tormentato sotto il profilo tonale. L'elegia nostalgica è racchiusa nell'*Adagio* in la bemolle maggiore, dove tuttavia la cantabilità non è sempre al riparo dal riemergere di caratteri tragici: che l'intero *Quartetto* risponda a un disegno unitario, è rivelato anche dal tema principale del violino, modellato con varianti su quello del primo movimento. Alla temperie espressiva dell'esordio si riallaccia il finale *Allegro molto*, qui sincopato non nell'accompagnamento, bensì nella melodia, e caratterizzato da un'estrema irrequietezza emotiva che fa di nuovo leva sulle dissonanze a fini espressivi.

Trio in do minore op. 66

Che la morte abbia troncato una fase nuova nello stile di Mendelssohn è testimoniato dal secondo dei due trii con pianoforte, l'op. 66 in do minore, composto nel 1845. Non è solo una questione di drammaticità, ma di contenuto espressivo maggiormente denso e di una più articolata elaborazione della forma. Singolare è l'attacco dell'*Allegro energico e con fuoco*, con l'idea del pianoforte fluttuante per scale ascendenti e discendenti, definizione sì dell'ambito tonale, ma non ancora di quello tematico, poiché qui il modello può essere il Bach delle toccate. Una prima vera

melodia è affidata soltanto dopo ai due archi con uno spunto cantabile, lontana rimembranza delle *Romanze senza parole*, ma voltata in un tono serio, poi stemperato dal secondo tema in mi bemolle maggiore, cui Mendelssohn aggiunge una terza idea in sol minore: con tutto questo materiale, che anticipa Brahms ma non dimentica Beethoven, vengono allo stesso tempo gettate le basi dell'intenso sviluppo e del quadro tonale dell'intero *Trio*. In mi bemolle maggiore è difatti l'*Andante espressivo*, una pagina nel cullante ritmo di 9/8 e in forma ternaria, la cui sostanza melodica viene prima esposta dal pianoforte e ripresa dai due archi con dolce cantabilità. Quanto allo *Scherzo*, Mendelssohn rimase spesso fedele alla leggerezza di musica fatata, che, prima ancora dell'ouverture per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, egli aveva infuso nell'*Ottetto*: di questo stile risente anche il *Molto allegro quasi presto*, ma con caratteri ben più seri, stante la tonalità di sol minore. Concepito come un piccolo rondò, esso anticipa il più ampio rondò in cui è articolato il finale *Allegro appassionato*, con il quale si torna a do minore. Ancora creditore di Brahms, quest'ultimo tempo ingloba la citazione di un corale luterano, *Gelobet seist du, Jesu Christ* (Lode a te, Cristo Gesù), dapprima affidato al pianoforte e ripreso poi da tutti nella coda del pezzo, che ribalta le tensioni della pagina in un solenne do maggiore.

Ottetto in mi bemolle maggiore op. 20

L'*Ottetto* è il frutto prodigioso di un sedicenne che, nel 1825, componeva già come un adulto, assecondato dalla famiglia agiata, istruito da Zelter, ma soprattutto dotato di ampiezza d'interessi personali e di entusiasta costanza. Rivisto per la stampa nel 1832, è l'origine di tutto il camerismo maturo dell'autore, un modello ammirato. L'*Ottetto* in mi bemolle maggiore coniuga felicità inventiva, solida applicazione della forma-sonata a più movimenti, sperimentazione in piccolo della forma sinfonica, tant'è che il giovane si raccomandava di eseguirlo nello stile di una grande sinfonia. Nondimeno, il brano vive della trasparenza cameristica delle otto parti, sullo slancio del primo violino che introduce il tema principale dell'*Allegro moderato ma con fuoco* su tremoli e sincopi degli altri archi, ben lontani dal carattere tormentato degli ultimi anni. Si è spesso ravvisato il modello di Mozart e di Beethoven, sui quali Mendelssohn era cresciuto, ma qui egli è già tutto se stesso, nel modo di combinare i temi e in quell'ideale di grazia e di consonanza che tanto affascino il vecchio Goethe: basti vedere come l'*Andante*, pur impiantato in do minore, stemperi di continuo la tinta severa della tonalità. Giusto nello scherzo *Allegro leggerissimo*, dalla penna di Mendelssohn scende il suo fortunato vocabolario del magico, degli elfi e delle fate: un pianissimo con note veloci e staccate, in sol minore, che gli fu ispirato dal *Sogno della notte di Valpurga* nel *Faust* di Goethe. Il *Presto* conclusivo segna l'abile fusione di questo elemento con la scienza del contrappunto che il ragazzo Mendelssohn aveva ottimamente assimilato: ne sortisce un movimento ricco d'idee organizzate in modo fugato, salvo passaggi accordali sempre più frequenti sopra i quali il primo violino agisce come un *perpetuum mobile*. Il risultato è un continuo vortice di energia, che dalla suggestione goethiana Mendelssohn trasferirà a quella shakespeariana.

Giangiorgio Satragni

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

Salvatore Accardo ha esordito all'età di tredici anni eseguendo in pubblico i *Capricci* di Paganini; in seguito ha vinto il primo premio al Concorso di Ginevra e al Concorso Paganini di Genova. Il suo vastissimo repertorio spazia dalla musica barocca a quella contemporanea; compositori quali Sciarrino, Donatoni, Piston, Piazzolla, Xenakis gli hanno dedicato alcune loro opere. La passione per la musica da camera e l'interesse per i giovani lo hanno portato alla creazione del Quartetto Accardo e all'istituzione dei Corsi di perfezionamento per strumenti ad arco della Fondazione Stauffer di Cremona. Ha inoltre dato vita nel 1971 alle Settimane Musicali Internazionali di Napoli in cui – primo esempio assoluto – il pubblico era ammesso alle prove, e al Festival di Cremona, interamente dedicato agli strumenti ad arco. Nel 1987 Accardo ha debuttato con grande successo come direttore d'orchestra e nel corso degli ultimi anni ha diretto in tutta Europa. Nel 1992, in occasione del bicentenario della nascita di Rossini, ha diretto a Pesaro e a Roma la prima esecuzione moderna della *Messa di Gloria* nella revisione critica curata dalla Fondazione Rossini di Pesaro, che ha poi riproposto a Vienna nel 1995 con i Wiener Symphoniker.

Nel corso della sua prestigiosa carriera Salvatore Accardo ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Abbiati della critica italiana per le sue eccezionali interpretazioni. Nel 1982 l'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, lo ha insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce, massima onorificenza della Repubblica Italiana. In occasione della tournée effettuata nel 1996 il Conservatorio di Pechino lo ha nominato Most Honorable Professor, nel 1999 è stato nominato Commandeur dans l'Ordre du Mérit Culturel, la più alta onorificenza del Principato di Monaco, e nel 2001 gli è stato conferito il prestigioso premio "Una vita per la Musica". Possiede lo Stradivari "Hart" ex-Francescatti 1727 e un meraviglioso Maggini 1620 "Giorgio III".

Simonide Braconi è nato a Roma, dove si è diplomato al Conservatorio con il massimo dei voti. Si è perfezionato con Bruno Giuranna e Juri Bashmet. Prima viola dell'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, membro dell'Orchestra della Comunità Europea, ha collaborato con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma e nel 1994, a soli 22 anni, è stato scelto da Riccardo Muti per ricoprire lo stesso ruolo nell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

Nel campo della musica da camera ha collaborato con artisti come Accardo, Quarta, Rachlin, Rizzi, Sitkovetsky, Faust, Vernikov, Nordio, Canino, Swann, Petrushanski, Lucchesini, Filippini, Dindo, Gutman, Petracchi; come solista è stato diretto, fra gli altri, da Sawallisch e Muti. Tra le varie orchestre con le quali ha collaborato come solista spiccano l'Orchestra Stabile di Bergamo, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica Basca, l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia, la United Europe Chamber Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Lubiana, i Solisti Aquilani, i Solisti di Pavia, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra Filarmonica della Scala e l'Orchestra Sinfonica Cherubini, con la quale ha interpretato la *Sinfonia Concertante* di Mozart sotto la direzione di Riccardo Muti.

Con altre prime parti dell'Orchestra del Teatro alla Scala ha costituito un quartetto, con il quale ha compiuto tournée in Sud America, Stati Uniti, Francia, Germania, Giappone e per le maggiori società concertistiche in Italia. Suona una viola Giovanni Gagliano (1800) della Fondazione Pro Canale Onlus di Milano.

Nato a Buenos Aires nel 1978, il violoncellista **Fernando Caida Greco** si diploma, sedicenne, con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Santa Cecilia sotto la guida di Jorge Schultis. Si perfeziona poi con Amedeo Baldovino, Ivan Monighetti e Rocco Filippini.

Vincitore di prestigiosi premi in concorsi internazionali (Concorso Davidov di Riga, Concorso Penderecki di Cracovia, Concorso Brahms di Poertschach e premio speciale al Concorso Lutosławski di Varsavia con giuria presieduta da Rostropovič,

Premio Calpurnia di Città di Castello), nel 2002 ha ottenuto il primo premio assoluto al Concorso Valentino Bucchi di Roma, riconoscimento che lo ha portato a esibirsi per le più importanti stagioni concertistiche (Società dei Concerti di Milano, Sala Verdi, Università Cattolica di Roma, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Olimpico di Vicenza, Stadt-Casino Basel, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Teatro Coccia di Novara).

Ha debuttato a sedici anni con il Concerto in re maggiore di Haydn e, sempre in qualità di solista si è esibito con la Sinfonie-Orchestre di Basilea, l'Ensemble "Alla Corda" di Zurigo, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, I Solisti Aquilani, l'Orchestra Sinfonica della Valle D'Aosta, l'Orchestra "Accademia i Filarmonici" di Verona, l'Orchestra Sinfonica di Pescara, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia. Ha tenuto concerti in Italia, Svizzera, Austria, Germania, Belgio, Lussemburgo, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Francia, Lettonia, Portogallo, Spagna, Grecia, Turchia, Cina, Stati Uniti e Canada. I suoi molteplici interessi lo portano a spaziare dalla musica barocca alle avanguardie.

Nel campo della musica da camera ha collaborato con artisti quali Salvatore Accardo, Sergio Azzolini, Laura De Fusco, Edoardo Torbianelli, Francesco Manara, Stefania Mormone, Pierre-André Taillard, Enrico Onofri, Oscar Ghiglia, Bruno Giuranna, Franco Petracchi, Rocco Filippini.

Fernando Caida Greco suona un violoncello C.A. Miremont del 1880.

Francesca Deگو è considerata dal pubblico e dalla critica fra le migliori giovani interpreti italiane della nuova generazione. Nel 2008 è stata la prima violinista italiana dal 1961 a entrare in finale al Premio Paganini di Genova, aggiudicandosi inoltre il premio speciale "Enrico Costa" riservato al finalista più giovane.

Diplomata con lode e menzione speciale al Conservatorio di Milano, ha studiato e continua a perfezionarsi con Daniele Gay, con Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer di Cremona e all'Accademia Chigiana a Siena e con Itzhak Rashkovsky al Royal College of Music di Londra. Ha inoltre partecipato a masterclass di grandi violinisti tra cui Shlomo Mintz, Ida Haendel, Leonidas Kavakos, Massimo Quarta, Hagai Shaham e Vadim Gluzman.

Ha suonato come solista con importanti orchestre, tra cui i Cameristi della Scala, la Filarmonica del Conservatorio di Milano diretta da György Györiványi Ráth (con la quale ha debuttato in Sala Verdi a Milano a soli 15 anni con il Concerto di Brahms), l'Orchestra di Sofia, l'Orchestra Sinfonica "Arturo Toscanini", i Solisti di Rostov, la Israel Sinfonietta Beer-Sheva (*Sinfonia Concertante* di Mozart a Tel Aviv con Shlomo Mintz alla viola), l'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra del Teatro "Carlo Felice" di Genova, l'Orchestra "I Pomeriggi Musicali" e l'Orchestra Regionale Toscana.

È molto attiva anche in ambito cameristico, esibendosi regolarmente con la pianista Francesca Leonardi e collaborando con Bruno Giuranna, Rocco Filippini, Franco Petracchi e Antonio Meneses. Con Giuranna e Meneses ha recentemente partecipato a una tournée in Sud America.

La sua registrazione del concerto di Beethoven a 14 anni è stata usata in gran parte come colonna sonora per il film documentario americano *The Gerson Miracle*, vincitore della Palma d'Oro 2004 al Beverly Hills Film Festival; brani dal suo secondo disco sono stati inseriti nella colonna sonora del nuovo film del pluripremiato regista americano Steven Kroschel, *The Beautiful Truth*, uscito nel 2008.

Suona un violino Pietro Grulli (Cremona 1885).

Francesco Fiore ha studiato al Conservatorio di Santa Cecilia e si è poi perfezionato con Bruno Giuranna presso la Fondazione Stauffer di Cremona. Vincitore di numerosi premi, ha presto intrapreso un'intensa attività concertistica, ospite regolare di entità come Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Istituzione Universitaria dei Concerti,

Accademia Filarmonica di Roma, Serate Musicali di Milano, Unione Musicale di Torino, Accademia Chigiana di Siena, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival di Brescia e Bergamo, Settimane Musicali di Stresa, Musica Insieme di Bologna, GOG di Genova, Società del Quartetto di Vercelli, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Festival Pontino di Sermoneta, Estate Musicale sul Garda, Bemus di Belgrado.

Ha collaborato con Salvatore Accardo, Boris Belkin (con i quali ha eseguito numerose volte la *Sinfonia Concertante* di Mozart), Uto Ughi, Pierre Amoyal, Renata Scottò, Bruno Canino, Alfons Kontarsky, Alexander Madžar, Michele Campanella, Rocco Filippini, Alain Meunier, Bruno Giuranna, Franco Petracchi, Gabriele Pieranunzi, Rainer Kussmaul, Pavel Vernikov, David Lively. Ha partecipato alla registrazione televisiva di due *Quartetti* di Boccherini con Salvatore Accardo, suonando la celebre viola Stradivari custodita presso il Palazzo Reale di Madrid, per un programma realizzato dalla NHK di Tokyo dedicato all'unico quartetto di strumenti Stradivari esistente al mondo. Dal 1991 è prima viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma: ha ricoperto il medesimo ruolo anche presso l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, l'Orchestra da Camera Italiana. È docente al Conservatorio di Roma. Suona una viola Joseph Hill, Londra 1774, e una viola d'amore Raffaele Fiorini, Bologna 1894.

Laura Gorna ha debuttato giovanissima alla Sala Verdi di Milano suonando il Concerto di Kačaturjan con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Diplomatasi con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Milano, si è perfezionata in seguito con Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer di Cremona. Vincitrice del XXII Concorso Città di Vittorio Veneto, Laura Gorna è ospite delle più importanti istituzioni concertistiche italiane, tra cui Serate Musicali di Milano, Amici della Musica di Padova, Vicenza e Firenze, Teatro San Carlo, Associazione Scarlatti e Settimane Musicali Internazionali di Napoli, Teatro Ponchielli di Cremona, Accademia Filarmonica di Roma, Teatro Malibran di Venezia. Parallelamente all'attività di solista si dedica assiduamente alla musica da camera: si è esibita in quartetto con Salvatore Accardo, Toby Hoffman, Rocco Filippini e in altre formazioni con Bruno Giuranna, Alain Meunier, Franco Petracchi. Primo violino di spalla dell'Orchestra da Camera Italiana, con la quale suona anche come solista, ha effettuato tournée in tutto il mondo. Il sodalizio artistico con il pianista Filippo Faes, con il quale ha debuttato alla Sala Chopin di Varsavia, la vede protagonista di Ensemble Punto IT, gruppo nato dall'unione fra alcuni dei più brillanti musicisti della nuova generazione. Nel 2005 ha fondato Estrio con Cecilia Radic e Laura Manzini.

Laura Gorna è fra gli ideatori del Festival "Notti Trasfigurate", che dal 2003 si svolge al Teatro Olimpico di Vicenza, e di "Lieber Schumann", viaggio introspettivo intorno alla musica da camera del grande compositore. La caratteristica principale di questi progetti è la partecipazione diretta da parte del pubblico, specialmente di giovanissimi, durante lo svolgimento delle prove.

Insegna all'Istituto Pareggiato "Claudio Monteverdi" di Cremona e suona lo splendido violino "Giorgio III" di Giovanni Paolo Maggini, Brescia 1620.

Rivelatasi giovanissima al grande pubblico, **Laura Manzini** si diploma con lode e menzione d'onore presso il Conservatorio di Santa Cecilia con Sergio Cafaro, si perfeziona con Bruno Canino e frequenta i corsi di Alexander Lonquich e György Sándor; per la musica da camera è allieva di Riccardo Brengola all'Accademia Chigiana di Siena e del Trio di Trieste alla Scuola di Musica di Fiesole.

All'età di otto anni vince il suo primo concorso, seguono quindi altri importanti premi e riconoscimenti che la conducono presto a un'intensa attività concertistica in tutta Europa, Asia, America, ospite delle principali sale, suonando anche con prestigiose orchestre come i Virtuosi di Santa Cecilia, l'Orchestra da Camera Italiana e i Virtuosi della Filarmonica di Berlino. Durante un concerto viene ascoltata da Salvatore

Accardo, che la invita ad esibirsi in duo al Palazzo del Quirinale in un concerto in onore di Gorbačev, durante la prima visita ufficiale del premier russo in Italia. Da allora inizia un'intensa collaborazione che dà vita a una serie di tournée in tutto il mondo con il celebre violinista, oltre che all'incisione di numerosi cd.

Il grande interesse per la musica da camera la porta a collaborare anche con altri noti interpreti come Gary Hoffman, Pamela Frank, Teresa Tunnicliff, Mariusz Patyra, Sergio Cafaro, esibendosi in importanti festival cameristici come le Settimane Musicali Internazionali di Napoli, il Festival di Cremona, il Festival de la Musique en Mer e il Festival Internazionale di Musica da Camera di Brema, dove viene invitata da Bruno Canino a suonare in duo. Dal 1994 è titolare della cattedra di Musica da Camera del Conservatorio di Latina.

Ha registrato vari programmi televisivi per la Rai e numerosi programmi radiofonici per Rai, Radio Vaticana e Radio tedesca.

Laura Marzadori ha iniziato da piccola lo studio del violino con il metodo Suzuki, diplomandosi poi al Conservatorio di Bologna. Nel 2002 è stata premiata con menzione alla VII Rassegna Nazionale per Giovani Strumentisti ad Arco organizzata dall'European String Teachers Association ESTA-Italia e sempre nello stesso anno ha ricevuto la borsa di studio "Mario Benvenuti" alla Rassegna Nazionale di Vittorio Veneto.

Nel 2005 è stata scelta da Niel DePonte, direttore dell'Oregon Ballet Theatre Orchestra, per rappresentare la città di Bologna al Young Artists a Portland e si è esibita al Festival "Uto Ughi per Roma". Nello stesso anno ha vinto il primo premio assoluto in diversi concorsi tra i quali il Nuovi Orizzonti di Arezzo e il XXVII Concorso Città di Vittorio Veneto, il più importante concorso nazionale di violino. In quella occasione le è stato assegnato anche il premio speciale in memoria di Franco Gulli per la migliore esecuzione di Mozart. Laura Marzadori è la più giovane vincitrice del concorso dalla sua fondazione (1962), record detenuto fino a questa edizione da Cristiano Rossi, che era in giuria. Si è esibita in numerosi concerti, accompagnata da importanti orchestre e in duo con il pianista Roberto Arosio, in Italia e all'estero. Ha suonato come solista nel Concerto della Solidarietà, promosso dal Ministero per i Beni Culturali, tenutosi all'Auditorium Parco della Musica di Roma e ripreso dalla Rai. Ha inoltre suonato in formazioni cameristiche con musicisti come Salvatore Accardo, Pavel Berman, Bruno Giuranna, Rocco Filippini e Antonio Meneses.

Ha studiato e continua a perfezionarsi con autorevoli e famosi insegnanti: Marco Fornaciari, Giuliano Carmignola, Pavel Berman, Salvatore Accardo. Suona un violino Giovanni Pressenda del 1830 concesso dalla Fondazione Pro Canale.

Appena sedicenne, **Cecilia Radic** ha ottenuto numerosi primi premi in concorsi nazionali e internazionali per giovani musicisti, fra cui il Concorso Internazionale "Roberto Caruana - Premio Stradivari" del 1996; successivamente si è diplomata con il massimo dei voti sotto la guida di Rocco Filippini presso il Conservatorio di Milano e si è poi perfezionata con David Geringas, Mihai Dancila e Mario Brunello. Come solista ha debuttato a ventun'anni con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Milano, esibendosi poi con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Insieme Concertante della Scala, i Filarmonici di Verona; ha inoltre suonato per alcune delle maggiori società concertistiche italiane, tra cui Teatro San Carlo e Associazione "A. Scarlatti" di Napoli, Teatro alla Scala di Milano, GOG di Genova, Amici della Musica di Perugia. Ha al suo attivo anche numerosi concerti all'estero: Svizzera, Grecia, Austria, Estremo Oriente. Fa parte come primo violoncello dell'Orchestra da Camera Italiana, partecipando a numerose tournée. Suona in trio con Gabriele Pieranunzi e Francesco Fiore e ha collaborato in formazioni cameristiche con Salvatore Accardo, Rainer Kussmaul, Laura De Fusco, Massimo Quarta, Marco Rizzi, Ingo Goritzki, Pietro Borgonovo, Bruno Giuranna, Alfonso Ghedin, Rocco Filippini e Franco Petracchi. Suona un violoncello Bernardel del 1837.